

Università della Terza Età di Trieste

anno accademico 2023 – 2024

Corso breve di STORIA

del prof. Silvio OREL

LE ORIGINI DELL' UOMO. Breve “Storia della Preistoria”.

SECONDA LEZIONE :

IL PALEOLITICO. Dal genere Australopithecus al genere Homo, dalla foresta alla savana, dall'economia della Raccolta all'economia della Caccia.

1) Premessa.

Nella prima lezione di questo corso breve, che è stata una lezione di carattere chiaramente introduttivo, ho cercato di introdurre, appunto, la tematica affascinante e ancora un po' “misteriosa” delle origini dell' Uomo. Se qualcuno di voi non era presente a quella prima lezione gli consiglio vivamente di procurarsi il testo di essa e leggersele, perché se uno non padroneggia a sufficienza i concetti che ho cercato di esporre nell'introduzione difficilmente sarà in grado di capire a fondo i contenuti della seconda e della terza lezione, dove passerò alla narrazione vera e propria, per sommi capi ovviamente, di quella che nel sottotitolo di questo corso ho chiamata la “breve Storia della

Preistoria”, dalla comparsa dell’ Uomo sulla Terra agli albori della Civiltà, ovvero fino agli inizi della Storia vera e propria. In particolare nell’odierna seconda lezione mi soffermerò sul Paleolitico, mentre la terza e ultima lezione sarà dedicata al Neolitico.

2) Il Paleolitico.

Come ho detto nella prima lezione, il Paleolitico è un periodo lunghissimo, di milioni di anni, e occupa da solo la quasi totalità della durata della Preistoria. Uno dei concetti fondamentali che ho cercato di illustrarvi nella lezione introduttiva e’ il concetto di **accelerazione storica**, cioè il fatto che l’evoluzione inizia con ritmi straordinariamente lenti, sembra a lungo quasi immobile, per poi accelerare in maniera vertiginosa, quasi esponenziale. Ecco perché il periodo più antico della Preistoria, cioè appunto il Paleolitico, e’ anche il più lungo, enormemente più lungo di tutti i periodi successivi sommati insieme ; va dalla comparsa dell’ Uomo sulla Terra, cioè da circa sette milioni di anni fa, all’inizio del Neolitico, circa intorno al diecimila avanti Cristo, cioè circa dodicimila anni fa ; voi capite che dodicimila anni in confronto a sette milioni di anni sono un’inezia. Notate bene, fra l’altro, che quando si citano le date della Preistoria, tutte molto approssimative, le espressioni “anni fa” ed “anni avanti Cristo” sono di fatto equivalenti, e infatti i paleontologi, gli archeologi e, in generale, tutti gli studiosi della Preistoria usano le due espressioni (“anni fa” e “anni avanti Cristo”) in maniera praticamente intercambiabile (l’ una vale l’ altra). Voi capite bene, infatti, che dire che i primi Ominidi sono comparsi CIRCA sette milioni di anni **fa** e dire che sono comparsi CIRCA sette milioni di anni **prima di Cristo** non fa praticamente nessuna differenza, visto che i duemila anni trascorsi dalla nascita di Cristo sono una quantità trascurabile in rapporto ai tempi preistorici. Certo, quando si parla di

milioni di anni, duemila in più o in meno non fa nessuna differenza ; ma quando ci si avvicina ai tempi “storici”, non “preistorici”, cioè quando ci si avvicina al tempo presente, allora si che bisogna distinguere fra “anni fa” e “anni prima di Cristo”. Il Paleolitico, dunque, occupa da solo quasi l’intera durata della Preistoria, e **vede il succedersi delle varie specie di Ominidi, dagli Australopitechi all’ Homo Sapiens Sapiens, cioè a noi.** Quando inizia il Neolitico, intorno al diecimila avanti Cristo cioè circa dodicimila anni fa, sulla Terra rimane un’unica specie di Ominidi, la nostra ; tutte le altre specie di Ominidi sono ormai estinte. Come vi ho ricordato nella prima lezione, dalle origini della famiglia degli Ominidi si sono succedute una ventina di **specie** di Ominidi, raggruppate in sei – sette **generi**. Il genere più antico, almeno fra quelli conosciuti fino ad oggi, è il genere **Australopitecus**, diviso in varie specie delle quali vi risparmio le denominazioni.

3) Gli Australopitechi e l’ economia della Raccolta.

Come vi ho accennato nella prima lezione, la parola “Australopiteco” etimologicamente significa “scimmia meridionale” : meridionale perché TUTTI i fossili di Australopiteco finora trovati sono stati rinvenuti esclusivamente nell’Africa centro-meridionale, e più precisamente nella fascia orientale dell’ Africa cento-meridionale, la fascia vicina all’ Oceano Indiano, dall’ Etiopia a nord al Sudafrica a sud, con al centro il Kenya e la Tanzania ; anzi il maggior numero di fossili di Australopiteco sono stati rinvenuti proprio in Kenya, intorno ai laghi Victoria e Turkana ; **il Kenya potrebbe davvero essere stato la culla dell’ umanità !** Nella lezione introduttiva vi ho accennato al grande paleontologo anglo-keniota Richard Leakey come una delle principali fonti dirette di questo mio corso ; ebbene, tutte le ricerche e le scoperte di Richard Leakey si svolsero appunto in Kenya, mentre i

suoi genitori, anche loro grandi paleontologi, avevano lavorato anche in Etiopia, dove avevano scoperta la famosa **Lucy**, la femmina di Australopiteco considerata uno dei più antichi Ominidi le cui tracce siano arrivate fino a noi. Ma anche se la parola “Australopiteco” etimologicamente significa “scimmia meridionale”, in realtà **gli Australopitechi non erano affatto delle scimmie, erano già degli Ominidi, i nostri più antichi progenitori, e chiarirò subito PERCHÉ non possono essere considerati delle scimmie.** Certo, l'aspetto esteriore era decisamente scimmiesco, ma erano già molto diversi dalle scimmie antropomorfe, le più simili all'uomo: scimpanzé, gorilla ed oranghi: ne ho accennato nella prima lezione. Gli Australopitechi erano piccoli di statura, quasi pigmei, ma magri e longilinei, pesavano solo quaranta chili circa da adulti! Avevano già, però, un cervello leggermente più grande di quello delle scimmie antropomorfe. Come le scimmie loro cugine, vivevano arrampicati sugli alberi delle foreste centroafricane, nutrendosi dei frutti, delle foglie e delle erbe in genere che crescevano **spontaneamente** sugli alberi; anzi, la robusta dentatura dei fossili di Australopiteco finora rinvenuti ci dice che prediligevano le fibre e i frutti più coriacei a quelli più teneri e dolci, che invece piacciono di più a noi moderni. Erano quindi prevalentemente **vegetariani** (attualmente, con l'imperversare delle mode vegetariane o addirittura vegane, stiamo quasi rischiando di tornare, dopo milioni di anni, alla fase più antica della Preistoria.....scherzo ma non del tutto....) erano prevalentemente vegetariane ma non disdegnavano di nutrirsi anche degli insetti che gli capitavano a tiro sugli alberi, quindi la loro dieta era **prevalentemente** vegetariana ma in piccola parte anche già carnivora (anche la moda attuale di mangiare insetti ci riporta un po' a quei tempi lontanissimi.....). Questo nutrirsi dei frutti che crescono **spontaneamente**, senza coltivarli (mancavano milioni di anni all'invenzione dell'Agricoltura, che avverrà appena nel Neolitico, intorno

al diecimila avanti Cristo, anzi costituirà la cosiddetta “rivoluzione neolitica”, come vedremo nella terza e ultima lezione), questo nutrirsi, dicevo, dei frutti che crescono spontaneamente e degli insetti che si incontrano altrettanto spontaneamente, senza cercarli, e’ denominato **economia della Raccolta**, e caratterizza tutta la fase più antica del Paleolitico, prima del passaggio all’ economia della Caccia.

Apparentemente, dunque, gli Australopitechi sembravano molto simili alle scimmie, con le quali dividevano la vita sugli alberi e l’ economia della Raccolta, **ma, al di là delle apparenze, fra gli Australopitechi e le scimmie c’era già una differenza fondamentale : il BIPEDISMO.** A differenza delle scimmie, infatti, **gli Australopitechi erano già BIPEDI.** Come e’ noto, le scimmie sono **quadrumani**, cioè non hanno due mani e due piedi, come noi umani, ma hanno quattro mani ; non hanno due braccia e due gambe, hanno quattro braccia, e infatti le “braccia” delle scimmie sono lunghe quanto le “gambe”, e la loro posizione naturale è quella di reggersi sulle quattro zampe, come tutti gli altri Mammiferi, cani e gatti compresi : **a tratti** possono reggersi anche sulle sole zampe inferiori, ma solo a tratti e con sforzo, e appena possono tornano alla posizione naturale su quattro zampe. Gli Australopitechi, invece, erano già bipedi, con le gambe molto più lunghe delle braccia e con i piedi diversi dalle mani, per cui la **stazione eretta**, cioè il reggersi abitualmente e naturalmente, senza sforzo, sui soli arti inferiori, come noi oggi, era già allora un elemento che li distingueva dalle scimmie. Voi capite bene che l'essere quadrumani, cioè con quattro mani, favoriva, nelle scimmie, la vita arboricola, cioè l’arrampicarsi sugli alberi, mentre il bipedismo rendeva gli Australopitechi **meno** agili delle scimmie nell’arrampicarsi sugli alberi ma in compenso favoriva maggiormente il camminare a terra, il correre, il guardare dritto davanti a sé invece del guardare a terra e quindi il vedere più

lontano.....tutte qualità destinate a differenziare sempre di più gli Ominidi dalle scimmie e a diventare col tempo **decisive** nella storia dell'evoluzione umana. Naturalmente però questa evoluzione era ancora ai suoi inizi ai tempi degli Australopitechi, i quali infatti erano si' già bipedi ma solo fino ad un certo punto, perché avevano ancora braccia quasi scimmiesche, non molto più corte delle gambe.....una sorta di via di mezzo fra la scimmia e l'uomo, un bipedismo ancora imperfetto. A differenza delle scimmie, però, già gli Australopitechi, come noi loro discendenti, avevano già persa la coda.....Notate però che finché scimmie ed Ominidi vivevano insieme nella foresta le scimmie erano molto più avvantaggiate, proprio per il fatto di essere quadrumani, in quanto più agili nell'arrampicarsi sugli alberi; gli Ominidi, in quanto dotati di piedi, erano avvantaggiati nel camminare e nel correre, ma nella foresta c'è poco da camminare, perché ad ogni passo si inciampa in qualche ramo o in qualche arbusto, mentre le scimmie vivevano beate qualche metro più su.....**Come vedremo fra poco, le cose cambieranno profondamente quando si passerà dalla foresta alla savana, cioè alle grandi pianure.....la' si' che diventa importante saper camminare e correre su due sole gambe, la' si' che non si può più vivere sugli alberi, semplicemente perché nella savana gli alberi non ci sono più, la' si' che diventa importante la stazione eretta che consente di guardare lontano, mentre nella foresta c'è poco da guardare lontano, si vede solo una sterminata ed intricata quantità di alberi, che precludono la vista di tutto ciò che sta fuori della foresta stessa.....probabilmente gli Australopitechi, per milioni di anni, non sono mai usciti dalla foresta ed hanno pensato che la foresta fosse tutto il mondo e che tutto il mondo fosse solo foresta.....ma quando avverrà il passaggio decisivo dalla foresta alla savana gli Australopitechi ormai non ci saranno più, saranno estinti, e si sarà già passati dal genere Australopitecus al genere**

Homo. Ma prima di parlare di questo passaggio **decisivo**, dalla foresta alla savana, dobbiamo dire ancora due parole importanti sugli Australopitechi. Come ho detto, essi si nutrivano, come le loro cugine scimmie, dei frutti che crescevano spontaneamente sugli alberi e degli insetti di passaggio; ma poiché nelle foreste equatoriali la vegetazione è straordinariamente rigogliosa, sovrabbondante, ne consegue che **di frutti ce n'era per tutti, non c'era alcun bisogno di contenderseli, per cui la vita di ogni giorno nella foresta era fondamentalmente PACIFICA, la guerra era un fenomeno ancora sconosciuto.** Le sole contese erano, come in tutti gli animali, quelle fra maschi per l'accesso sessuale alle femmine. Da che mondo è mondo, tutti gli animali, umani compresi, sono spinti da **due istinti primordiali: la fame (comprendendo anche la sete) e il sesso.** Tali due istinti fondamentali non sono altro che due versioni diverse di un istinto ancor più fondamentale, **l'istinto di conservazione: infatti la fame non è altro che l'istinto di conservazione dell'individuo e l'attrazione sessuale non è altro che l'istinto di conservazione e perpetuazione della specie.** L'individuo che non mangia muore, e la specie che non si riproduce si estingue alla prima generazione. **La ricerca del cibo,** in particolare, è il movente fondamentale di tutti gli animali, umani compresi. Il pesce più grosso mangia il pesce più piccolo, predatori e prede.....È sempre stato così e sarà sempre così. Tutte le **migrazioni** di tutti gli animali sono dovute alla ricerca di territori più fertili, di pascoli più produttivi, di climi migliori. E per gli umani non è molto diverso. Oggi, nel nostro mondo occidentale, viviamo **quasi** tutti in un **relativo** benessere economico, per cui, per la maggior parte della popolazione, il problema della ricerca del cibo non è più così assillante come in passato, ma perfino ancor oggi, nella nostra cosiddetta società opulenta e consumista, ci sono ancora tante persone che faticano a cucire il pranzo con la cena, che sono senza tetto ecc.; senza parlare di tanti territori del Terzo e

Quarto Mondo, dove ancora molti muoiono letteralmente di fame, di stenti e di malattie che sarebbero facilmente curabili se ne avessero i mezzi. Ma per molti secoli passati, fino a tempi relativamente vicini a noi, la maggioranza delle persone di tutti i popoli dedicavano tutta la vita alla ricerca ossessiva del cibo, e dei guadagni necessari per potersi sfamare (ancor oggi sentiamo dire : devo pur mantenermi, devo pur mangiare.....). E tutte le **guerre** della Storia hanno questa radice originaria : **dopo** vengono il prestigio nazionale, la ricerca del potere, l'imperialismo ecc., ma **prima** c'è sempre la spartizione delle risorse. Ma nella fase più antica del Paleolitico, ai tempi degli Australopitechi, come ho detto, nelle foreste equatoriali “c'è n' era per tutti”, i frutti bastavano per tutti, per cui non c'era motivo di contenderseli. Con una certa approssimazione, quindi, possiamo, dire che ai tempi degli Australopitechi **le guerre non esistevano !** Le guerre nasceranno nella fase successiva, quando all' economia della Raccolta subentrerà l' economia della Caccia, come vedremo fra poco. **Sbagliano quindi coloro che sostengono che le guerre ci sono SEMPRE state ; non sempre, ma solo da un certo momento della Preistoria in poi. E come prima di quel momento le guerre non c' erano, così potrebbero non esserci più in futuro.....speriamo bene !**

E all' epoca degli Australopitechi non solo non c' erano le guerre, ma era molto ridotto, quasi inesistente, il **DIMORFISMO SESSUALE**, cioè le differenze di comportamento e di posizione sociale fra uomini e donne : gli uni e le altre mangiavano i frutti che crescevano spontaneamente sugli alberi, in una condizione di sostanziale parità.....Non c' erano grosse differenze fra i sessi e non c' erano neppure le classi sociali, non c' era il concetto di proprietà privata : la foresta era considerata proprietà comune di tutti i suoi abitanti, animali ed Ominidi, e gli Ominidi erano tutti uguali socialmente, senza gerarchie : una sorta di comunismo

primitivo. Ma tutto questo era destinato a finire col passaggio dalla foresta alla savana, dal genere Australopithecus al genere Homo, dall'economia della Raccolta all' economia della Caccia.

4) Dalla foresta alla savana, dal genere Australopithecus al genere Homo, dall'economia della Raccolta all' economia della Caccia. La seconda fase del Paleolitico.

Ma quando, come e perché avvenne il passaggio dalla foresta alla savana ? Sul **quando** ne sappiamo abbastanza. Premesso che, come non mi stancherò mai di ripetere, quando parliamo di Preistoria non dobbiamo mai dimenticare che la **scala temporale** della Preistoria è completamente diversa di quella della Storia, sono tempi quasi **astronomici** : pensate solo che un milione di anni vuol dire mille millenni, diecimila secoli ! (mille millenni rapportati ai soli **due** millenni trascorsi dalla nascita di Cristo ad oggi, dall' Impero Romano ad oggi !) ; ciò premesso, diciamo che gli studiosi oggi concordano nel datare l' **inizio** della grande migrazione degli Ominidi dalla foresta alla savana (dico "inizio" per indicare che sono fenomeni che durano millenni ; ovviamente non è che da un giorno all'altro tutti gli Ominidi si siano trasferiti nella savana.....) a circa **due milioni di anni fa**. Considerato che il passaggio dalla foresta alla savana coincide temporalmente, più o meno, con **l'estinzione del genere Australopithecus e la nascita del genere Homo**, quello al quale apparteniamo noi ancor oggi, ne consegue che gli Australopitechi nel loro complesso, nelle loro varie specie, **vissero circa dai sette ai due milioni di anni fa, cioè per circa cinque milioni di anni : una durata enorme, che fa del genere Australopithecus il più longevo dei generi di Ominidi che siano apparsi finora sul nostro pianeta**. E il fatto stesso che l'estinzione del genere Australopithecus coincida più o meno con il passaggio dalla foresta alla savana rende molto plausibile

l'ipotesi che **probabilmente gli Australopitechi si estinsero proprio in quanto incapaci di adattarsi al nuovo regime di vita imposto dal nuovo ambiente della savana ; nuovo regime di vita che impose un cambio genetico, dal genere Australopithecus al genere Homo.**

Sul “quando”, dunque, del passaggio dalla foresta alla savana ne sappiamo abbastanza, circa due milioni di anni fa ; sul “perché”, invece, ne sappiamo molto di meno. E' probabile che all'epoca un grande cataclisma geologico abbia rimodellato profondamente il volto del pianeta, rimpicciolendo o addirittura distruggendo molte foreste. Fatto sta che circa due milioni di anni fa molti Ominidi (non più Australopitechi, come vedremo fra poco) si trasferirono gradualmente dalla foresta alla savana, inizialmente ancora in Africa, e questo trasferimento ebbe conseguenze decisive sull'evoluzione dell'umanità.

L'ambiente della savana è molto diverso dall'ambiente della foresta. La savana è una grande pianura, bassa piatta e sconfinata, priva di alberi, di arbusti e di risorse alimentari, sostanzialmente arida. La sua natura pianeggiante favorisce il camminare ed il correre, al contrario della foresta, e quindi **consolidò definitivamente il bipedismo**, già presente, come abbiamo visto, negli Australopitechi della foresta. Inoltre il terreno piatto risparmiava agli abitanti della savana la necessità di guardare in basso per non inciampare, e al contrario gli ampi orizzonti aperti spingevano a guardare davanti a sé ed anche a guardare lontano. **Tutto ciò favoriva e consolidava ulteriormente la stazione eretta. E il “guardare lontano”, che inizialmente era solo un guardare lontano in senso letterale, fisico, ottico, col tempo finì col diventare un guardare lontano anche in senso metaforico, mentale, culturale, morale e spirituale, allontanando sempre più gli Ominidi dalla loro originaria animalità e avvicinandoli sempre più all'umanità.**

Come ho detto pocanzi, **più o meno contemporaneamente al trasferimento dalla foresta alla savana, si estinse, dopo ben cinque o più milioni di anni dalla sua comparsa sulla Terra, il genere Australopitecus, il genere più longevo della famiglia degli Ominidi.** E' impossibile non vedere un legame di causa ed effetto fra questi due fenomeni, il trasferimento alla savana e l'estinzione degli Australopitechi ; come ho detto prima, evidentemente gli Australopitechi erano talmente abituati, dopo cinque milioni di anni, all'ambiente forestale da non riuscire a sopravvivere in un ambiente completamente nuovo e diverso come quello della savana. Con meccanismi ancor oggi misteriosi, si produssero dunque delle **mutazioni genetiche** che diedero vita a **diversi generi di Ominidi.** Il primo genere successivo al genere Australopitecus fu il genere **Parantropus**, che però durò relativamente poco tempo, e a seguire arrivò il genere **Homo**, al quale apparteniamo anche noi oggi. **A tutt'oggi, dunque, il nostro genere ha "soltanto" circa due milioni di anni, molto meno dei cinque milioni di anni di durata del precedente genere Australopitecus. In questi due milioni di anni, il genere Homo ha avuto una decina di specie, l'ultima delle quali è la nostra, la specie Homo Sapiens : ultima in ordine cronologico ed unica oggi superstite.** Di tutte queste specie mi limiterò a nominarvi le principali, sorvolando per brevità su quelle intermedie. Le due specie più antiche del genere Homo, comparse circa due milioni di anni fa mentre si estinguevano gli Australopitechi, furono **l'Homo Habilis e l'Homo Ergaster.** Le due specie vissero pressoché contemporaneamente fra di loro ma ebbero **due sorti molto diverse :** l'Homo Habilis -- cioè "abile", così chiamato perché in origine i paleontologi lo consideravano il primo ad aver inventato gli utensili e ad essersene servito (oggi sappiamo invece che non è così, perché già gli Australopitechi avevano inventato ed utilizzato i primi utensili) - --- non andò mai oltre l'uso di quei primi rudimentali utensili,

specialmente i coltelli di pietra (i metalli arriveranno quasi due milioni di anni dopo, nella fase finale della Preistoria), e rimase più primitivo, probabilmente non uscì mai dall’Africa e si estinse in tempi relativamente “brevi” (si fa per dire.....) ; fece in tempo però a lasciare tracce di sé in numerosi siti archeologici, sempre tutti in Africa. L’Homo Ergaster, invece, fece molti più progressi, fu il primo, probabilmente, a trasferirsi nella savana e forse addirittura ad uscire dall’Africa. In ogni caso **l’Ergaster è il nostro antenato più diretto, perché da lui discese l’Homo Erectus, del quale parlerò a suo tempo, e dall’Erectus discese l’Homo Sapiens, cioè noi.**

Ma prima di parlare dell’Erectus, che merita un breve discorso a parte, tornia al tema importante del trasferimento dalla foresta alla savana e delle sue conseguenze, decisive per l’evoluzione dell’umanità, al punto di costituire una **cesura**, una vera e propria **svolta epocale**, verificatasi circa due milioni di anni fa, **passaggio cruciale dalla prima alla seconda fase del Paleolitico.**

La **prima conseguenza epocale** del trasferimento dalla foresta alla savana riguarda **l’alimentazione**. Nella savana non c’era la lussureggiante vegetazione della foresta, per cui l’alimentazione non poteva più basarsi soltanto sulla “raccolta” dei frutti spontanei della terra ; e poiché l’Agricoltura era di là da venire (arriverà solo circa due milioni di anni dopo, nel Neolitico, come vedremo nella prossima e ultima lezione), quei nostri lontanissimi antenati furono costretti a diventare **sempre meno vegetariani e sempre più carnivori ; all’uomo raccoglitore succedette l’uomo cacciatore**, anche se ovviamente l’una cosa non esclude l’altra, tant’è vero che per molti millenni i due regimi paleoeconomici (la raccolta e la caccia) convissero fra di loro. Tuttavia, sia pure molto gradualmente, **la Caccia finì col prevalere ed introdusse profondi cambiamenti in tutti gli ambiti, non solo nell’ambito dell’alimentazione ma, di conseguenza, anche in quello dell’organizzazione sociale.**

L'era della Caccia ebbe una durata lunghissima, quasi due milioni di anni, praticamente tutta la seconda metà del Paleolitico, fino alla cosiddetta “rivoluzione neolitica” della quale parlerò nella prossima e ultima lezione, cioè l'invenzione dell'Agricoltura e della Pastorizia, iniziata orca intorno al diecimila avanti Cristo, cioè dodicimila anni fa, nell'ultima fase della Preistoria, ormai alle soglie della Storia vera e propria. Come vedremo nella prossima lezione, dopo l'invenzione dell'Agricoltura e della Pastorizia la Caccia durò ancora per millenni ma ormai aveva perduto il ruolo di fonte principale di alimentazione, soppiantato soprattutto dall'Agricoltura. In epoca storica poi, non più preistorica, la Caccia si ridusse sempre più a fenomeno sportivo, a divertimento, a passatempo, coltivato soprattutto dalle famiglie nobili o reali, per le quali, fino a tempi molto vicini a noi, era quasi uno “status symbol”, un obbligo sociale.....un Re che si rispettasse era quasi obbligato ad andare a caccia molto spesso, con tutta la Corte : pensate alle famose cacce alla volpe dei Reali inglesi, e anche dei Lords.....Ma quello che fin quasi ai nostri tempi, ma oggi sempre di meno, e' oggi scaduto a sport e a passatempo, fra l'altro condannato oggi dagli animalisti, **per quasi due milioni di anni, cioè per tutta la seconda metà del Paleolitico, prima dell'invenzione dell'Agricoltura e della Pastorizia, fu l'indispensabile, principale e quasi unica fonte di alimentazione per i nostri antenati di allora,** affiancata soltanto dai residui della Raccolta dei frutti spontanei. Ma nella savana i frutti spontanei erano ridotti al lumicino, ed anche gli animali da cacciare non erano a portata di tiro come i frutti nella foresta, bisognava andarli a cercare, con delle vere e proprie **spedizioni di caccia.** Finché vivevano nella foresta, gli unici animali da mangiare erano gli insetti ; gli Ominidi si guardavano bene dall'aggreddire gli altri animali, dei quali anzi avevano un sacro terrore ; al massimo **si difendevano,** come potevano, dalle aggressioni degli animali nei loro confronti. Ma una volta trasferitisi

nella savana, siccome “la fame fa novanta” ancor più della paura, i **nostri antenati furono costretti a non fuggire dagli altri animali ma anzi a cercarli. E accanto alla Caccia nasceva anche la PESCA, inizialmente soltanto fluviale e lacustre.** Inizialmente i primi cacciatori si limitavano a cacciare soltanto animali di piccola taglia : roditori (specialmente lepri e conigli), polli ecc. Quanto ai temibili animali di grossa taglia, i primi cacciatori umani si comportavano da perfetti **sciacalli e parassiti** : si accontentavano di **nutrirsi delle carcasse di animali già morti, o di morte naturale o più spesso uccisi dai loro “collegi” carnivori, e degli avanzi dei pasti già consumati dagli animali stessi. Ce lo dicono tutte le testimonianze archeologiche,** le quali ci dicono anche che quei nostri antenati erano già riusciti ad inventare delle vere e proprie **tecniche di macellazione,** con l’uso di appositi **utensili** : pietre scheggiate magistralmente, in modo da renderle particolarmente taglienti, capaci di scuoiare i cadaveri delle prede morte e addirittura di estrarre dal midollo il prezioso grasso in esso contenuto ! Sembra anzi che il midollo fosse il cibo preferito da quei nostri antenati. Col tempo, però, quei nostri antenati si fecero coraggio e, non accontentandosi più di scuoiare gli animali già morti, iniziarono a cercare quelli vivi, anche di grossa taglia, e ad affrontarli ed ucciderli.....**nasceva la Caccia vera e propria.** Dopo gli animali di piccola taglia, fra quelli di grossa taglia le prede preferite erano le due regine della savana : **l’antilope** e la **gazzella,** non a caso sempre raffigurate in tutti i dipinti rupestri. In seguito però i nostri antenati osarono affrontare anche animali più temibili, come **bisonti, orsi, lupi** e perfino **belve feroci** come **leoni, leopardi, tigri, elefanti** ecc. Perfino il **cavallo,** destinato a diventare per molti millenni il principale mezzo di trasporto terrestre dell’uomo anche in epoca storica e fino a tempi a noi vicinissimi, praticamente fino all’invenzione e diffusione dell’automobile, solo un secolo e mezzo fa, perfino il cavallo

inizialmente non era visto come mezzo di trasporto ma come preda per l'alimentazione : più che cavallo era carne di cavallo.....

Come ho accennato poco fa, il passaggio dalla foresta alla savana e di conseguenza dall'economia della Raccolta all'economia della Caccia **comportò profondi e decisivi cambiamenti anche nell'ORGANIZZAZIONE SOCIALE degli Ominidi.** Anzitutto per quanto concerne le **abitazioni** : a differenza delle foreste, nella savana non c'erano gli alberi fra i cui rami ripararsi dalle interperie e dagli animali, per cui, una volta trasferitisi nella savana, gli Ominidi dovettero rifugiarsi nelle **caverne : l'era della Caccia coincide con l'era dei cavernicoli.** Molti millenni dopo, a partire da circa quarantamila anni fa, nella fase finale del Paleolitico (il cosiddetto Paleolitico Superiore) e poi nel Neolitico, i nostri antenati **usciranno dalle caverne** e costruiranno, come vedremo, le prime **capanne** e i primi agglomerati di capanne chiamati **villaggi.** **Ma già in epoca cavernicola, già circa due milioni di anni fa, mutò profondamente, come ho detto, l'organizzazione sociale degli Ominidi.** Le prede non erano così a portata di mano come i frutti delle foreste.....Bisognava andarle a cercare, come ho detto, e a cercarle spesso anche molto lontano dalle caverne, organizzando delle vere e proprie **spedizioni di caccia,** che potevano durare anche parecchi giorni. Ciò richiedeva la formazione di gruppi di cacciatori molto più numerosi dei membri di una singola famiglia, e di conseguenza richiedeva l'unione di più famiglie, richiedeva la formazione delle **tribù.** Inoltre le **donne,** in quanto più deboli fisicamente degli uomini, spesso incinte e intente ad allattare i figlioletti, non potevano seguire i loro compagni maschi nelle spedizioni di caccia, dovevano necessariamente attendere il loro ritorno dalla spedizione di caccia accudendo nel frattempo ai figli, e quando il compagno tornava alla caverna partecipavano anche loro alla consumazione delle prede. Ciò le metteva inevitabilmente in una posizione di **dipendenza** dal compagno, una posizione quasi

parassitaria, in quanto mangiavano anche loro le prede alla cui cattura non avevano contribuito direttamente.....erano insomma delle **mantenute**, a differenza delle loro antenate della foresta, che si nutrivano dei frutti spontanei insieme con i loro uomini, in un piede di sostanziale **parità**. **Quindi il passaggio dalla foresta alla savana e dall'economia della Raccolta all'economia della Caccia accentuò fortemente il DIMORFISMO SESSUALE, quasi inesistente nella foresta, ed è probabilmente alle origini di quella discriminazione della donna che a tutt'oggi non è del tutto superata, dopo due milioni di anni !** Ma vi è di più : **l'economia della Caccia comportò non solo la fine della parità fra uomo e donna ma anche la fine della sostanziale uguaglianza fra tutti gli uomini che c'era stata nella foresta, perché le spedizioni di Caccia richiedevano necessariamente una strutturazione in qualche modo gerarchica della tribù, la designazione di un capo-tribù e di alcuni membri della tribù incaricati di distribuire le prede fra gli altri.....era la fine dell'uguaglianza e l'inizio delle classi sociali e della proprietà privata.** (SEGUE nella terza e ultima lezione del corso).

F I N E della seconda lezione.

prof. Silvio OREL, triestino, laureato in Filosofia e abilitato in Filosofia, Scienze Umane e Storia, ex Dirigente Scolastico (Preside di Liceo) in pensione, da 15 anni Docente e socio di questa Università della Terza Età.

